

SABATO 16 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'Amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
Uomini stanchi,
timorosi e vinti,
corrono in fretta
al sepolcro vuoto,*

*vedono e crede
chi l'aveva amato.*

*«Vedi, l'inferno
è divenuto vuoto,
alzati, amica,
mia bella, vieni,
corrimi dietro
nel ritorno al Padre».*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto da un pozzo
di acque tumultuose,
dal fango della palude;

ha stabilito i miei piedi
sulla roccia, ha reso sicuri
i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno

e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto
la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso
chi segue gli idoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, concedici di venire a te!**

- Quando giacciamo inermi nella nostra debolezza.
- Quando non sappiamo renderti grazie per i tuoi benefici.
- Quando ci scandalizziamo davanti al mistero del tuo Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO COL 2,12

Siete stati con Cristo sepolti nel battesimo,
e con lui siete risorti per la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nell'acqua del battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³¹la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E su-

bito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepolo chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

oppure: Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 6,63C.68C

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, ci liberi dal male, e raccolga nella partecipazione all'eucaristia tutti i tuoi figli, chiamati alla stessa fede nell'unico battesimo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 17,20-21

«Padre, prego per loro, perché siano in noi una cosa sola, e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi, Signore, con paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Arrendersi

Talvolta le parole che diciamo, anche in quel misterioso dialogo con Dio che è la preghiera, contengono più significati e intenzioni rispetto al livello di consapevolezza con cui le pronunciamo. Soprattutto quando veniamo provocati nella libertà a non dare niente per scontato e a non scegliere nulla di imposto: «Disse

allora Gesù ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”» (Gv 6,67). Il lungo discorso sul pane di vita – che in questi giorni di Pasqua diventa per tutti i credenti una verifica non tanto della verità della risurrezione, ma della nostra disponibilità ad accoglierne l'intrinseca logica di amore e sacrificio – mostra come Dio non sia affatto preoccupato di incrementare le file dei suoi seguaci, ma di porre la fede al centro della storia di (ogni) salvezza. La nota con cui Giovanni conclude la narrazione dice quanta libertà ci sia nell'esigente parola del vangelo: «Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui» (6,66). A nome di tutti i discepoli, Pietro reagisce in altro modo alla provocazione di Gesù. Nel tono e negli intenti della sua affermazione c'è forse molta sincerità, ma ancora poca verità: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (6,68-69). Tutto ciò, però, è sufficiente per mantenere vivo il cammino della sequela, dove si avanza non per forza di volontà ma per debolezza di resa. Ammettere di non avere strade altre o migliori non è per Dio un'offesa, ma uno dei modi in cui siamo capaci di riconoscere che il mistero della sua incarnazione non è per noi solo motivo di scandalo, ma anche di profonda attrazione: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre» (6,65).

Per Pietro, come per tutti gli altri apostoli, rimanere con Gesù – oltre le paure e i tradimenti – è stata una via di guarigione che

ha segnato profondamente la vita. Nel racconto degli Atti possiamo vedere quali frutti si sono manifestati in una Chiesa che «era in pace» perché profondamente pacificata con la propria debolezza: «Si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero» (At 9,31). Dopo aver assimilato la parola «dura» (Gv 6,60) del vangelo, Pietro diventa capace di non rimanere scandalizzato di fronte a certe durezza che la vita talvolta chiede di accogliere e patire, come a quell'uomo «di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico» (At 9,33). Annunciare la risurrezione significa avvicinare il nome di chi giace ancora nelle tenebre al nome di colui che non smette di far brillare la luce vera in ogni tenebra di tristezza e di sofferenza: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto» (9,34).

Pietro deve aver conservato buona memoria del modo in cui Gesù era solito guarire (cf. Gv 5,8; Mc 5,43), restituendo le persone a se stesse e alla loro vita, anziché legandole a sé. L'indicazione del letto da rifare prontamente è, tuttavia, anche un modo per dire che la guarigione si compie soprattutto quando noi torniamo a confidare non solo in Dio, ma pure in noi stessi. Una rinnovata fiducia in ciò che le nostre mani possono testimoniare e offrire è la via più bella – e naturalmente efficace – per mostrare agli altri il volto di colui al quale si è arreso il nostro cuore e si è consegnata la nostra vita: «Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: “Tabità, àlzati!”. Ed ella

aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva» (At 9,40-41).

Signore risorto, abbiamo solo bisogno di arrenderci: alla debolezza, che è il bisturi con cui ci guarisci e ci apri il cuore alla vera pace; alla tristezza e alla paura, che ci chiedi di gridare fino in fondo per mostrarci che da lì tutto può ricominciare; al tuo sguardo, che si fida di noi e di quanto le nostre mani sono in grado di donare ai fratelli.